

"L'ultima provincia" fu pubblicato per la prima volta nel 1962
Adorno è scomparsa tre mesi fa poco prima di festeggiare i 100 anni

Un libro che spalanca le porte dell'Italia del secondo dopoguerra

Luisa Adorno è scomparsa nel luglio scorso poche settimane prima di festeggiare i 100 anni. Disse di sé: «Luisa Adorno è uno pseudonimo. Lo presi quando pubblicai "L'ultima provincia" per evitare che attraverso il mio nome fosse riconosciuto il protagonista, ovvero il Prefetto, mio suocero. Fu riconosciuto lo stesso, ma lo pseudonimo rimase. Il mio nome è Mila Curradi "in Stella", come sono costretta a firmare dati i pasticci burocratici derivati dal credere Stella il nome e Mila il cognome. Sono nata a Pisa nel '21, come ho candidamente confessato sul ri-

svolto di un libro, anche se nei seguenti, invano l'ho taciuto. Il resto, che ho fatto studi classici, che ho insegnato per quasi quarant'anni di vita fra scuola media e superiore, (...) che sono eroicamente sposata da quasi cinquant'anni, e ho figli e nipoti, lo sa chi ha letto i miei libri, perché io scrivo soltanto la vita».

Una introduzione perfetta a "L'ultima provincia" che fu pubblicato per la prima volta nel 1962, un libro che spalanca le porte dell'Italia del secondo dopoguerra.

Conosciamo la famiglia del Prefetto (che nel suo attivismo, non pronuncia parola),

con la Prefetessa, la cui massima preoccupazione è cibarsi e proteggere tutti dalle correnti d'aria, e il loro figliolo, Cosimo, di cui – non si sa bene come, vista la differenza di carattere, stile, ambizioni – si innamora la voce narrante, la giovane Luisa, che ha perso tutto durante la guerra, ma ha cultura, consapevolezza e gusto per la modernità.

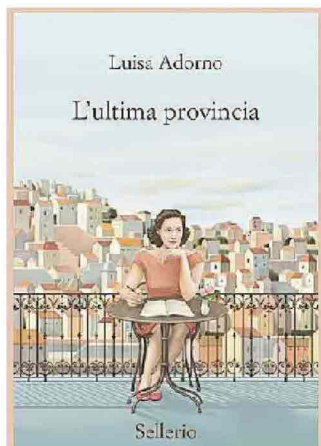
Una per tutte: i figli si allattano, senza ricorrere alle balle!

Gli Adorno, e la loro, la serava Concetta, sono l'essenza di un'Italia borghese (fascista ancora nelle gerarchie statali) che prova sussiego verso le vestigia della monar-

chia (fossero solo anziane signore che avevano visto da vicino l'ultima regina), che considerano il paesello in cui son nati il miglior luogo al mondo dove tornare appena possibile, che nelle tradizioni (a partire dal menù della cena) trova l'unica garanzia di sopravvivenza.

Luisa, a cui non mancano ironia e acume, guarda quell'insalata cotta servita un po' brodosa la sera come la dichiarazione di ogni rinuncia al piacere, al diritto di cambiare, di sognare. Un racconto di una delizia senza tempo che inaugura "Promemoria", la nuova collana in economica [Sellerio](#). —

TINA GUIDUCCI



LUISA ADORNO
L'ULTIMA PROVINCIA, SELLERIO

